

ANTONIO SPADARO

L'atlante di Francesco. Vaticano e politica internazionale

Ed. Marsilio, Venezia 2023, 286 pp.

Nel decennale dell'elezione del cardinale Jorge Maria Bergoglio, SJ, a 266esimo Pontefice della Chiesa Cattolica, Padre Antonio Spadaro, gesuita, teologo, saggista e direttore della prestigiosa rivista "La Civiltà cattolica" dal 2011 al settembre del 2023, ha realizzato un'encomiabile lavoro di narrazione e di approfondimento del Magistero di Papa Francesco sulla politica internazionale e sulla realtà contemporanea, consentendo a tutti di meglio comprendere l'azione della Chiesa cattolica nell'arena internazionale, come risultato non solo del tesoro valoriale che la Dottrina Sociale della Chiesa da lungo tempo propone, ma anche attingendo dallo stile personale del Santo Padre, così come dai suoi numerosi riferimenti culturali e intellettuali.

Si tratta, questo, di un testo rivolto ad ogni persona che sia interessata a cogliere la ricchezza e la profondità del pensiero, delle intenzioni e dei gesti di papa Francesco nelle relazioni internazionali grazie ad un lessico chiaro e facilmente accessibile, ma anche ad una acutezza di ragionamento e introspezione che provengono da chi conosce molto bene il Romano Pontefice, l'ha accompagnato da vicino in numerosi viaggi apostolici e ha saputo indagare in profondità il suo essere "il Papa del dialogo".

La prospettiva che affiora dall'opera è quella della constatazione delle numerose problematiche che attanagliano il nostro mondo e l'era presente. Il sentimento che muove l'azione pastorale del Vicario di Cristo, secondo Spadaro, non è mai lo scoramento o la rassegnazione, ma la speranza e la fiduciosa consapevolezza che lo Spirito Santo saprà ispirare tutte le persone di buona volontà che si renderanno ad esso docili per proporre il primario modello della fraternità come il bene più prezioso che la comunità umana dovrà salvaguardare. Una preminenza, questa, che deve animare non solo i rapporti interpersonali, ma anche quelli internazionali, visto che la fraternità e l'amicizia sociale hanno un'incidenza diretta sulla promozione creativa della pace, che si persegue solamente laddove la politica sia in grado di dimostrare di avere a cuore il servizio al bene comune, nonché il rispetto e la tutela della dignità di ogni persona.

La speranza nel contesto drammatico che stiamo vivendo si manifesta nella consapevolezza delle numerose e interconnesse crisi che ci lacerano, che però non vengono descritte in un'ottica fatalistica o di denuncia: la crisi, diversamente dal conflitto, è un'opportunità per chi la sa cogliere e, per questo, i responsabili delle Nazioni sono chiamati a guardare con realismo e lungimiranza alle sfide attuali, sapendo che a livello internazionale solamente un clima di reciproca collaborazione e fiducia consentirà di soddisfare bisogni comuni e di fronteggiare avversità che superano i confini nazionali. Di fronte a questo scenario, il compito della Chiesa non è quello di adattarsi alle dinamiche del mondo per farle sopravvivere alla meno peggio, né tantomeno quello di opporvisi con un atteggiamento di chiusura aprioristica, ma semplicemente quello di accompagnare l'evolversi degli eventi, dimostrandosi "ospedale da campo dopo una battaglia" per tutte le persone implicate. La Chiesa è chiamata a fornire una chiave di lettura spirituale ed evangelica dei rapporti internazionali, riponendo fiducia nel mistero di Dio che porta ad accettare i piccoli passi, i processi, i tempi lunghi, le trattative e le mediazioni. Questo viene colto con maestria dall'Autore che mette in luce, come *incipit* della sua trattazione, il significato di dover attraversare un tempo di crisi. Esso non è sinonimo di sventura o di sciagura – puntualizza Spadaro – dal momento che la crisi rappresenta un'esperienza umana fondamentale e una tappa obbligatoria della storia personale e delle vicende collettive. Come disse papa Francesco nel *Discorso ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma*, il 24 marzo 2017, «il tempo della crisi è un tempo di discernimento, che invita a vagliare l'essenziale e a costruire su di esso: è dunque un tempo di sfide e di opportunità».

È da questa premessa che si staglia l'azione pontificia sul mondo come un'apertura ad un futuro non solo temporale ma anche escatologico. Essa viene narrata nelle due parti che compongono l'opera: la prima, intitolata *La visione di Francesco*, è di taglio maggiormente speculativo e riassume i riferimenti concettuali attraverso cui si sviluppa il pensiero bergogliano; mentre la seconda parte, *Mappe*, tratteggia con un approccio più empirico le prospettive seguite dalla diplomazia vaticana, muovendo dalle esperienze concrete maturate da papa Francesco in numerosi parti del mondo, grazie a viaggi, incontri e dialoghi realmente avvenuti.

In entrambi i casi, emerge un pensiero che si è progressivamente andato strutturando nel tempo e che si caratterizza per essere «un ragionamento *in progress*, fondato sul contatto diretto con la realtà, sulla base dell'incontro con referenti diretti: persone o popoli» (p. 14).

Nella prima parte del libro, l'Autore offre un quadro complessivo degli elementi fondanti la prospettiva di Jorge Maria Bergoglio sulla Chiesa, sul suo ruolo nella società, sulla diplomazia della misericordia e sul primato della fratellanza e l'amicizia sociale alla base delle relazioni tra le Nazioni e i popoli.

I concetti che vengono a galla con forza in questo primo tratto del volume sono due: la misericordia e la fratellanza. Quanto alla prima categoria concettuale, si reputa opportuno sottolineare che tra i teologi e gli studiosi ha suscitato interesse l'abilità di tradurre questa prospettiva teorica anche al contesto politico, diplomatico e geopolitico, dal momento che essa era stata invece tradizionalmente collegata solo all'atteggiamento personale del perdono. In realtà la misericordia rivela, nel pensiero di papa Francesco, la modalità di azione di Dio nelle vicende terrene che con amore, pazienza, mitezza, genera dinamiche nuove e cambia il significato dei processi storici per mezzo della riconciliazione. Come Padre Spadaro esplicita efficacemente, essa consente di edificare cammini di giustizia e di verità in una spiritualità saldamente radicata nella tolleranza, nell'amore per il prossimo, nel rispetto della dignità umana e delle autorità stabilite e si traduce in azioni tese a costruire ponti e a tenere aperte le porte del dialogo con tutti. Quest'ultimo è poi il presupposto della seconda chiave più significativa della visione del mondo e dei rapporti internazionali per il Santo Padre: la fratellanza. Anch'essa non è semplicemente un sentimento o un'idea, ma come afferma l'Autore, è un dato di fatto da riconoscere. Siamo tutti fratelli, quindi siamo tutti cittadini con uguali diritti e doveri, sebbene tutti diversi. Dalla consapevolezza dell'essere tutti fratelli arriva, per Sua Santità, il lavoro congiunto al servizio del bene comune e questo si traduce nel concetto di "amicizia sociale" che non esclude mai, anzi crea comunione e si pone l'obiettivo di edificare un mondo ospitale.

Queste lenti prospettive sono poi affrontate nella seconda parte del testo avendo come punti di riferimento alcuni quadranti geopolitici particolarmente significativi per il Romano Pontefice, che divengono la sintesi

di azione della diplomazia vaticana in numerosi contesti del mondo. Innanzitutto, si tratteggia l'impegno per un nuovo umanesimo in Europa che attui il principio dell'unità nella diversità e che sia in grado di proseguire il processo di integrazione sognato dai padri Fondatori per mezzo del superamento delle divergenze e difficoltà grazie a sforzi condivisi e creativi. Poi, si discorre del necessario superamento dei conflitti insensati che assillano numerose aree del mondo, dando purtroppo consistenza all'espressione "terza guerra mondiale a pezzi" più volte usata dal Vescovo di Roma, che dimenticano la comune umanità di chi è minacciato dagli scontri e non considerano il condiviso e universale desiderio di ogni persona alla pace e alla concordia. In terzo luogo, si illustra l'avvicinamento alla Cina e l'anelito a superare gli ostacoli per istaurare un dialogo solido ed efficace che sia a beneficio delle comunità cattoliche locali e della loro comunione con tutta la Chiesa universale. In seguito, si propone di riflettere sull'attenzione a quei popoli che vivono le tradizioni ancestrali in territori caratterizzati dalle forti contraddizioni politiche ed ecologiche, come l'Amazzonia, e che sono minacciati da tante forme di violenza, dalla distruzione e dallo sfruttamento ambientale, dalla sistematica violazione dei diritti umani fondamentali. Quindi si approfondisce il dialogo con l'Islam e l'edificazione di una comune civiltà dell'incontro e del rispetto reciproco che condanni le forme di estremismo e fondamentalismo per privilegiare invece la salvaguardia della pace per mezzo dell'arca della fratellanza. Infine, si narrano i passi avanti nei rapporti con il Medio Oriente e le visite pontificie in paesi quali il Kazakistan e il Bahrein, luoghi di incontro e crocevia multietnici, «laboratori» di una Chiesa piccola ma viva che testimonia la fratellanza in contesti nei quali il cristianesimo non è la religione dominante.

Da tutte queste esperienze concrete del Santo Padre, derivanti da viaggi apostolici, eventi sinodali e dalla politica internazionale della Santa Sede, si evince con chiarezza un invito rivolto ad ogni persona affinché sia cittadino del mondo che lavora insieme agli altri per il bene comune. La Chiesa, in questo senso, grazie alla sua natura "cattolica", cioè di comunità eterogenea, composita ma universalmente legata da e a Cristo, è chiamata ad essere segno profetico di trascendenza e di unità.

In queste dense pagine, l'Autore ha voluto, e certamente è riuscito, a sintetizzare il quotidiano impegno di papa Francesco per rischiarare il

mondo, con le sue gioie, tristezze, dolori e sfide, con la benefica luce del Vangelo. In fondo, lo scopo del Pontefice, come ha segnalato nel suo *Discorso al Corpo diplomatico* il 10 gennaio 2022, non è altro che «aiutare a mettere da parte i dissapori della convivenza umana, favorire la concordia e sperimentare come, quando superiamo le sabbie mobili della conflittualità, possiamo riscoprire il senso dell'unità profonda della realtà».

Il lettore potrà scoprire, attraverso l'accurata analisi portata avanti sapientemente da Padre Antonio Spadaro, la visione politica di papa Francesco che è saldamente radicata in quella spirituale e che attinge la sua linfa vitale alle Sacre Scritture e alla preghiera sacerdotale di Gesù, affinché l'invito *ut omnes unum sint* valga per tutti i fratelli e perché così avvenga il Regno di Dio in questo mondo. Un Regno che necessariamente deve riunire tutti, nella libertà riconosciuta a ciascuno come figlio di Dio e nell'unica vocazione ad essere immagine e somiglianza dello stesso Padre.

Fernando Chica Arellano